



La Via della pace di Castelmonte

Trecentocinquanta giovani studenti del territorio che circonda il santuario e i loro docenti hanno inaugurato il 30 maggio la Via della pace. Un monito di speranza per un futuro migliore.

Asaperli coinvolgere, i ragazzi e le ragazze tra i 10 e i 14 anni sanno stupire per generosità e passione. Così, è bello e meritevole che siano stati loro a realizzare e a inaugurare il 30 maggio la Via della pace che impreziosisce d'ora in poi il parco del colle della croce, prospiciente il borgo di Castelmonte. A firmare questa impresa sono loro, «gli studenti più giovani del territorio in cui ci troviamo», come si legge nel cartello in cinque lingue (ita-

liano, friulano, sloveno, tedesco e inglese) posto all'inizio del sentiero. La Via della pace si concretizza poi in cinquantaquattro cartoline disposte sul cordolo corrimano del sentiero, fino ad arrivare alla grande croce sulla sommità del colle. «Ognuna racconta uno dei cinquantaquattro conflitti in corso nel mondo, di cui a volte non conosciamo nemmeno l'esistenza» spiegano i promotori. Ma i ragazzi e le ragazze sì li conoscono, perché ciascuna classe coinvolta ha «adottato» due o tre conflitti, approfondito con i docenti a scuola cause e contorni della violenza, realizzato infine la corrispondente cartolina che è andata a comporre il sentiero. Con l'impegno di anno in anno di aggiornare l'elenco, «ma soprattutto con la speranza di poter rimuovere quante più cartoline possibile» confida il professor Andrea Martinis, coordinatore del «Mittelteatro dei ragazzi per i ragazzi», meritoria iniziativa culturale - teatrale, musicale e multimediale - che per il trentesimo anno di attività ha voluto «regalarsi» e regalare a tutti la Via della pace. «L'impegno per la pace ha sempre caratterizzato il Mittelteatro, dedicato alle scuole dell'obbligo locali e della Mitteleuropa. Negli anni sono stati coinvolti ragazzi e ragazze italiani, austriaci, sloveni, ungheresi, croati, rumeni, bosniaci, tedeschi, all'insegna dello scambio e della conoscenza reciproca, che sono alla base di qualsiasi strada che porti alla pace».

Venerdì 30 maggio, a rendere evidente questo fondamentale tratto transfrontaliero di fratellanza, era presente una classe quinta della primaria di Caporetto, oggi Kobarid in Slovenia. Ed è inutile sottolineare che cosa questo nome evochi a più di cent'anni dalla battaglia del 1917...

Insieme agli studenti sloveni erano presenti classi dell'Istituto comprensivo bilingue Paolo Petricig, capofila del progetto Mittelteatro; dell'Istituto comprensivo di Cividale del Friuli - Torreano - Prepotto; del Convitto nazionale «Paolo Diacono»; della primaria e secondaria di I grado di San Pietro al Natisone e di San Leonardo al Natisone. Coinvolte nell'iniziativa anche le amministrazioni locali, la diocesi (presenti l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba e l'arciprete di Cividale mons. Livio Carlino), la fraternità dei frati di Castelmonte, le pro loco, infine i cinque cammini che fanno tappa al santuario. «Qui passano molti sentieri, proprio sui confini che hanno rappresentato scenari di guerra, ma dove ora si cammina in pace in mezzo alla natura» specifica il prof. Martinis, sottolineando l'ulteriore valenza della scelta di Castelmonte per realizzare la Via della pace, «che speriamo possa essere occasione di riflessione anche per i tanti pellegrini e turisti di questo luogo speciale. Per noi proponenti e per i ragazzi e ragazze coinvolti nell'iniziativa sicuramente l'impegno a compiere passi di pace è stato preso, e speriamo fiorisca in un futuro migliore». **MaC**

